



## Migranti, certo, ma persone

Mentre in Italia infuriavano una volta di più le polemiche a proposito dell'accoglienza o meno dei migranti, l'8 luglio scorso, papa Francesco celebrava in San Pietro con gli immigrati una messa in ricordo di quell'8 luglio 2013 che lo aveva visto pellegrino a Lampedusa. Stralciamo dall'omelia che il papa ha tenuto durante la celebrazione eucaristica



**I**l Signore è riparo per i fedeli che lo invocano nella tribolazione. Del resto è proprio in questi frangenti che **la nostra preghiera si fa più pura, quando ci accorgiamo che valgono poco le sicurezze che offre il mondo e non ci resta che Dio. Solo Dio spalanca il Cielo a chi vive in terra. Solo Dio salva.**

È questo totale ed estremo affidamento è ciò che accomuna il capo della sinagoga e la donna malata nel Vangelo (cfr Mt 9, 18-26). Sono episodi di liberazione. Entrambi si avvicinano a Gesù per ottenere da Lui ciò che nessun altro può dare loro: liberazio-

ne dalla malattia e dalla morte. Da una parte abbiamo la figlia di una delle autorità della città; dall'altra abbiamo una donna afflitta da una malattia che fa di lei una reietta, una emarginata, una persona impura. Ma **Gesù non fa distinzioni: la liberazione è elargita generosamente in entrambi i casi.** Il bisogno pone entrambe, la donna e la fanciulla, tra gli "ultimi" da amare e rialzare.

Gesù rivela ai suoi discepoli la necessità di un'opzione preferenziale per gli ultimi, i quali devono essere messi al primo posto nell'esercizio della carità. Sono tante le povertà di oggi; come ha scritto San Giovanni Paolo II, i «poveri», nelle molteplici dimensioni della povertà, sono gli oppressi, gli emarginati, gli anziani, gli ammalati, i piccoli, quanti vengono considerati e trattati come "ultimi" nella società» (Esort. ap. Vita consecrata, 82).

**In questo sesto anniversario della visita a Lampedusa, il mio pensiero va agli "ultimi" che ogni giorno gridano al Signore, chiedendo di essere liberati dai mali che li affliggono.** Sono gli ultimi ingannati e abbandonati a morire nel deserto; sono gli ultimi torturati, abusati e violentati nei campi di detenzione; sono gli ultimi che sfidano le onde di un mare impietoso; sono gli ultimi lasciati in campi di un'accoglienza troppo lunga per essere chiamata temporanea. Essi sono solo alcuni degli ultimi che Gesù ci chiede di amare e rialzare. Purtroppo le periferie esistenziali delle nostre città sono densamente popolate di persone scartate, emarginate, oppresse, discriminate, abusate, sfruttate, abbandonate, povere e sofferenti. Nello spirito delle Beattitudini siamo chiamati a consolare le loro afflizioni e offrire loro misericordia; a saziare la loro fame e sete di giustizia; a far sentire loro la paternità premurosa di Dio; a indicare loro il cammino per il Regno dei Cieli. Sono persone, non si tratta solo di questioni sociali o migratorie! **"Non si tratta solo di migranti!", nel duplice senso che i migranti sono prima di tutto persone umane, e che oggi sono il simbolo di tutti gli scartati della società globalizzata.**

Viene spontaneo riprendere l'immagine della scala di Giacobbe. In Gesù Cristo il collegamento tra la terra e il Cielo è assicurato e accessibile a tutti. Ma salire i gradini di questa scala richiede impegno, fatica e grazia. I più deboli e vulnerabili devono essere aiutati. Mi piace allora pensare che **potremmo essere noi quegli angeli che salgono e scendono, prendendo sottobraccio i piccoli, gli zoppi, gli ammalati, gli esclusi: gli ultimi,** che altrimenti resterebbero indietro e vedrebbero solo le miserie della terra, senza scorgere già da ora qualche bagliore di Cielo.

PADRE EFREM ANGELINI Vezzano (TN) 17-2-1920 – Castel d’Azzano (VR) 23-6-2019

## Gioia del vangelo condivisa con tutti

Un comboniano ricco di anni, intelligenza, umore e di un sorriso permanente sul volto. “Tutta la mia vita – ha scritto – è stata una vita veramente felice in tutte le missioni dove sono stato. Sono sempre stato contento, felice. Ringrazio il Signore di avermi chiamato a questa vocazione, che ha riempito questa mia lunga vita”

**E**potremmo aggiungere altri aggettivi per definire padre Efrem: gioioso, sereno, pacifico, sorridente, buono, discreto, perseverante, tenace, fedele, disponibile... Perché era proprio così. Tutti ci preparavamo alla festa per i suoi 100 anni. Il 7 ottobre prossimo, avrebbe celebrato ben 80 anni di vita religiosa comboniana. Padre Tesfaye, Superiore generale, gli aveva per tempo inviato gli auguri e le felicitazioni.

Ed invece, il Signore è venuto a cercarlo qualche mese prima. Efrem era il confratello più anziano dell’Istituto comboniano. Ha goduto di buona salute fino agli ultimi giorni.

Apprezzata al funerale la presenza di numerosi famigliari e amici. La corale di Vezzano, suo paese in quel di Trento, formata dai suoi familiari, nipoti e pronipoti è scesa a Castel d’Azzano per animare l’Eucaristia d’arrivederci, concelebrata da tanti confratelli, **quasi una festa di lode e di gioia al Signore per una vita bella e santa.**



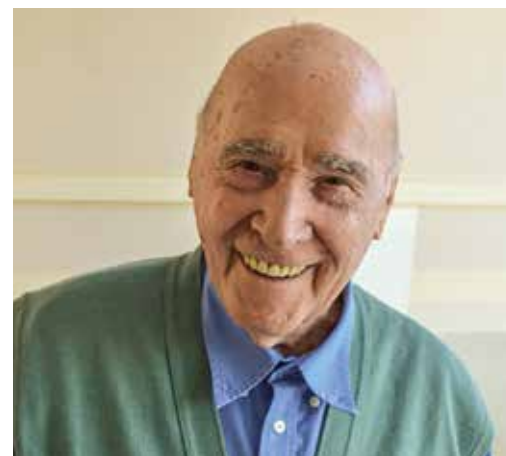
Vezzano. Padre Efrem incontra i ragazzi della scuola primaria

Al funerale ha preso parte anche il trentino padre Claudio Zendron, ex superiore provinciale di padre Efrem in Ecuador, che lo ha ricordato soprattutto come uomo di preghiera e sacerdote del confessionale. Soprattutto a El Carmen (Esmeraldas/Ecuador) dove è stato il “padre spirituale” dei suoi parrocchiani e di centinaia di sacerdoti e religiosi che venivano da lui anche da altre diocesi.

Una sua nipote, nella commozione, ha espresso il grande affetto che legava Efrem e i suoi famigliari, che venivano spesso a visitarlo. Agli amici e ai compaesani era rimasto molto legato.

Nel 2015, in occasione dei festeggiamenti del suo 70° anniversario di sacerdozio, padre Efrem mise in risalto **«la sua vita al servizio degli ultimi»**, evidenziando le sue esperienze in terra di missione, le difficoltà incontrate, alcune disavventure, le malattie contratte e il suo amore per i più deboli. **Fede, forza d’animo, costanza nel servizio, profonda spiritualità, preghiera sono stati i cardini della vita di un uomo al servizio del prossimo.**

Divenuto prete, padre Efrem per 10 anni svolse il suo ministero a Brescia e Sulmona (L’Aquila), per altri 7 anni è stato missionario in Messico, per 4 in Spagna, in noviziato, e per 3 a Venegono Superiore (Varese), quale superiore dello scolasticato. Nel 1970 partì per l’Ecuador, dove per 44 anni ha svolto l’attività di evangelizzazione e di aiuto a chi era in stato di bisogno, a:



Esmeraldas, Limones, Muisne, Quito, Portoviejo, Guayaquil, Carmen. In quegli anni ha realizzato scuole, chiese, dispensari, case parrocchiali e sociali. **Insegnamento scolastico e assistenza sanitaria, due obiettivi prioritari per padre Efrem, hanno contribuito a migliorare la vita della popolazione ecuadoregna.** “L’amore per l’altro” è stata la missione di vita di padre Efrem: altruismo e solidarietà che hanno lasciato un segno indelebile nelle comunità dove ha svolto il suo prezioso “lavoro” di missionario.

Nell’omelia al suo funerale, padre Renzo Piazza ha parlato di padre Efrem come uomo del consiglio e della parola costruttiva, della vicinanza, del suo buon umore e della sua positività. Non faceva pesare sugli altri le sue difficoltà. Accettava serenamente la volontà di Dio. «Non l’ho mai visto in ginocchio – ha detto padre Renzo –, ma ha insegnato come si prega. Non mi ha mai parlato di che cosa aveva fatto in missione, ma è stato una missione fino all’ultimo giorno. Non ha mai alzato la voce, ma tutti si accorgevano se lui mancava». E ancora: « Papa Francesco scrive che **“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù”** (EG 1). Padre Efrem ha avuto la fortuna e la gioia di incontrarsi realmente con Gesù e di coltivare l’amicizia con lui per tutta la vita. Ha ricevuto il dono di conoscere il Padre e gli è stato concesso di conoscere la mitezza del cuore di Gesù, il Figlio amato. Ha assaporato la gioia del Vangelo e l’ha condivisa con tutti».



MONSIGNOR GIUSEPPE SANDRI Faedo (TN) 26-8-1946 – Pretoria 30-5-2019

## Tutto donato alla sua gente

Vescovo trentino di Witbank, in Sudafrica, ci ha lasciati troppo presto. Lo ricordano quanti lo hanno incontrato e stimato. Importante il suo lavoro discreto e fedele come segretario generale dei missionari comboniani. Lo piangono anche i suoi compagni di classe in seminario ai tempi del ginnasio-liceo

**U**n missionario felice di esserlo, attento alla catechesi e alla formazione degli adulti e promotore di vocazioni locali. Voleva una Chiesa autosufficiente. Sapeva ascoltare, lavorare insieme, rendendosi vicino a tutti. Questo era monsignor Sandri. La sua morte ha colto tutti di sorpresa, anche se si sapeva che non stava bene.

Secondo il costume sudafricano, il funerale non è stato realizzato nei giorni immediatamente successivi, ma una settimana dopo, giovedì 6 giugno, a Witbank, sua sede episcopale. Era stato preceduto da una "funzione commemorativa", il pomeriggio del 5 giugno, conclusasi con l'eucaristia alla quale hanno preso parte molti sacerdoti della diocesi e una moltitudine di fedeli.

**Prima della messa, erano state innalzate a Dio preghiere e lodi per il riposo eterno del vescovo Giuseppe.**



Monsignor Giuseppe Sandri tra gli amici del Sudafrica

**Numerosi i fedeli e i sacerdoti che sono saliti all'ambone per offrire la loro testimonianza, sottolineando in particolare la sua vicinanza alla gente, il suo essere amico, il suo modo di essere informale, il suo lavorare instancabile, la sua capacità di scherzare anche nei momenti più difficili.**

La gente accorsa al funerale il 6 giugno era così numerosa da non potere essere accolta tutta in cattedrale. Le autorità civili hanno allora messo a disposizione il grande salone municipale dove si è svolta la celebrazione di commiato, presieduta dall'arcivescovo di Johannesburg, mons. Buti Joseph Tlhagale, missionario Oblato di Maria Immacolata, lo stesso che lo aveva consacrato vescovo e concelebrata da una ventina di vescovi e un centinaio di sacerdoti, tra cui quasi tutti i comboniani che lavorano in Sudafrica. C'erano fedeli provenienti da tutte le parrocchie della diocesi. **Dal Trentino sono scesi in Sudafrica sei membri della famiglia di mons. Giuseppe.**

La celebrazione, molto sentita da tutti e vissuta con grande emozione, è stata caratterizzata dagli interventi di diverse persone che hanno sottolineato l'attenzione del vescovo Sandri per i problemi sociali del Sudafrica, per la realtà economica e per l'educazione, e la sua lotta contro la corruzione. È sempre stato molto evidente che davvero metteva in pratica il suo motto, **"venio ministrare"** (vengo per servire). La salma è stata sepolta in cattedrale, accanto ad altri due vescovi comboniani.

Del vescovo Sandri va sottolineata la sua profonda identità comboniana, incarnando il carisma del santo Fondatore nell'esercizio del suo ministero.

**Di lui si può ripetere quello che dice di san Daniele Comboni la Regola di Vita al n° 2: "Si distinse per la sua dedizione totale alla causa missionaria per la quale parlò, lavorò, visse e morì".**



Giuseppe era nato a Faedo, paese a nord di Trento. Entra presto dai comboniani, a Muralta di Trento, prima, poi per le medie-ginnasio a Padova e per il liceo a Carraia. Al termine del liceo, viene scelto per andare negli Stati Uniti a fare il noviziato e gli studi teologici. Il 27 maggio 1972 diventa prete ed è inviato in missione in Sudafrica. Dal 1999 al 2007 è a Roma come Segretario generale dei missionari comboniani. Nel 2008 ritorna in Sudafrica come Superiore provinciale dei comboniani. L'anno dopo, nel novembre 2009, è nominato vescovo di Witbank e consacrato il 31 gennaio seguente a Lydenburg, nella diocesi di Witbank. Alla celebrazione prese parte anche una delegazione della diocesi di Trento, guidata dall'allora vicario generale, oggi vescovo di Trento, monsignor Lauro Tisi: «Furono giornate davvero intense, nelle quali – ricorda oggi il vescovo Lauro – **sperimentammo una grande comunione tra le nostre Chiese**».

A Faedo si è tenuta una celebrazione in suffragio di monsignor Giuseppe, presieduta dall'arcivescovo Lauro, la sera di Pentecoste. «Esprimo anche a nome della nostra comunità – ha detto – **un ringraziamento al vescovo Giuseppe per l'amabilità, l'umanità e la sua capacità di pregare**. Tratti che ne hanno accompagnato l'amore viscerale per il Sudafrica e la sua gente, con la quale aveva condiviso ogni piccolo passo del percorso di liberazione dall'apartheid e di riconciliazione sociale. Una strada tuttora in salita per la libertà, la parità di diritti e il riscatto sociale, nella quale, grazie anche al vescovo Giuseppe, la comunità cristiana, pur minoritaria, ha acquisito un ruolo di fondamentale importanza, sostenuta pure dal Trentino».

a cura di Silvia Ferrante



## BARI

Via Giulio Petroni, 101 - 70124 Bari  
tel. 080 5010499  
combobari@yahoo.it - ccp. 245704

## BOLOGNA

Via dello Scalo, 10/5 - 40131 Bologna  
tel. 051 432013  
segreteriaamccj@gmail.com  
ccp. 23973407

## BRESCIA

Viale Venezia, 112 - 25123 Brescia  
tel. 030 3760245  
combrescia@virgilio.it - ccp. 14485254

## CASAVATORE

Via A. Locatelli, 8  
80020 Casavatore (NA)  
tel. 081 7312873  
combcasavatore@hotmail.it - ccp. 308809

## CASTEL D'AZZANO

Centro ammalati e anziani  
"Fratel Alfredo Fiorini"  
Via Oppi, 29  
37060 Castel d'Azzano (VR)  
tel. 045 8521511  
vr.caa@comboniani.org  
ccp. 19884808

## CASTEL VOLTURNO

Via Matilde Serao, 8  
81030 Castel Volturno (CE)  
tel. 0823 851390  
combonianicastelvolturno@gmail.com

## CORDENONS

Vial di Romans, 135  
33084 Cordenons (PN)  
tel. 0434 932111  
comboni.cordenons@gmail.com  
ccp. 11728599

## FIRENZE

Via Giovanni Aldini, 2 - 50131 Firenze  
tel. 055 577960  
combonifi@gmail.com  
ccp. 16123507

## GOZZANO

Via Basilica, 6 - 28024 Gozzano (NO)  
tel. 0322 94623  
comboniani.gozzano@gmail.com  
ccp. 16306284

## LECCE

Via per Maglie, km. 5 - 73020 Cavallino (LE)  
tel. 0832 612561  
combonianilecce@gmail.com  
ccp. 13692736

## LIMONE

Via Campaldo, 18  
25010 Limone sul Garda (BS)  
tel. 0365 954091  
combonianilimone@yahoo.it  
ccp. 1030493413

## LUCCA

Via del Fosso, 184 - 55100 Lucca  
tel. 0583 492619  
combonilucca@gmail.com  
ccp. 11856556

## VERONA: LABORATORIO COMBONIANO EUROPEO SULL'INTERCULTURALITÀ

### L'interculturalità sfida la missione

Dall'1 al 5 luglio, si è svolto a Verona, nella casa madre delle missionarie comboniane di Via Santa Maria in Organo, il Laboratorio sull'interculturalità che quest'anno sostituisce il Simposio di Limone.

**T**ema dell'incontro: **Missione e interculturalità. "La prassi interculturale come sfida della missione"**. Si è trattato di riprendere e concretizzare i contenuti del simposio di Limone dello scorso anno, combinando la riflessione con proposte pratiche, e abbinando le ministerialità presenti nei segretariati della missione (animazione missionaria, migranti, giustizia e pace, laici, comunicazione). A coordinare il tutto sono stati frater Alberto Parise, i padri Giorgio Padovan, segretario della missione, e Domenico Guarino, così come il consiglio europeo del segretariato della missione.

Vi hanno preso parte i membri dei segretariati provinciali della missione, i padri provinciali d'Europa, un membro del Segretariato generale della missione, due suore comboniane (Italia e Europa), due rappresentanti dei Laici missionari comboniani, una secolare comboniana e due rappresentanti del consiglio europeo della formazione. **Un totale di più di 40 missionari.**

**Scopo del laboratorio: attrezzarci per la dimensione interculturale nel nostro servizio missionario e nella vita consacrata.**

Obiettivi del laboratorio: condividere e rielaborare le nostre esperienze; approfondire le dinamiche interculturali; riflettere su intercultura e missione da un punto di vista teologico; acquisire strumenti di lavoro e fare rete. Gli atteggiamenti che aiutano a raggiungere gli obiettivi sono: disponibilità, apertura, ricettività, condivisione, ascolto attivo...

**Interessante e ricco di spunti l'intervento di don Paolo Boschini**, docente di filosofia nella Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna in Bologna e presso l'Istituto superiore di scienze religiose C.Ferrini, filosofo e sociologo, presbitero del clero diocesano dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola (ordinato il 12.06.1982), parroco della Beata Vergine Addolorata, in Modena, dal 1995 e responsabile della Consulta diocesana per la Cultura dal 2017. Don Paolo ha ricordato la problematicità



Verona. Casa Madre delle Comboniane. Foto di gruppo del laboratorio sull'interculturalità



del concetto di cultura: sempre meno si usa il termine cultura che ha connotazione inevitabilmente etnocentrica. Pian piano siamo chiamati ad abbandonare il concetto di cultura.

**In realtà non esistono le culture, ma le misture, non esiste identità, ma ibrido.**

Abbiamo non tanto culture ma mondi che si attorcigliano.

Tanti orizzonti che si intrecciano, nessuno autosufficiente. Il modello cui guardare è l'interazione, elemento fondamentale per superare l'oggettivazione della cultura. L'ondata di sovranismo che invade l'Europa è dettata da una distorsione cognitiva.

**Pensiamo che esistano le culture che sono invece costruzioni, spesso a posteriori.**

Al posto di cultura mettiamo il multi-versum: mondi possibili, che convivono insieme. **Visione multiversale è lasciarci abbracciare da un orizzonte che tutto abbraccia.** Ci sono molti orizzonti che ci abbracciano: siamo il frutto di tanti incontri e orizzonti che ci hanno abbracciato. È molto importante lo sguardo con cui ci avviciniamo alla realtà. Un esempio: le differenze tra un europeo e un mozambicano non sono solo differenze di cultura ma anche di sguardo, visione, personalità. Siamo cittadini di più città e di più mondi.

Gli altri che ospitiamo educano il nostro sguardo. Il nostro punto di vista non solo è relativo ma relazionale. **Il pluralismo è vero quando assumo il punto di vista dell'altro. Possiamo tutelare i diritti degli altri solo se accogliamo il punto di vista degli altri. Tutti siamo chiamati a metterci nei panni degli altri e rimanerci.**

Come missionari sulle strade del mondo siamo chiamati a vivere il modello empatico: sedersi accanto all'altro e spendere tempo. Allora la verità smette di essere una sfera e diventa un poliedro, come usa dire papa Francesco, perché la verità ha anche una dimensione dialogica.

Ci sono delle icone bibliche negli Atti degli Apostoli, che raccontano di una Chiesa che vive in un mondo plurale e cosmopolita. Vedi il racconto del diacono Filippo e dell'etiopio (At 8, 26-39) che ci insegna che siamo compagni per un piccolo tratto di strada, non per la vita. L'idea è quella della provvisorietà del testimone: **solo Cristo è per sempre.** Noi non siamo general manager di Gesù... **Paolo a Filippi (At 16,11-15): è il primo apologeto europeo del Vangelo.** Paolo va nella



*Un'Italia interculturale*

lavanderia pubblica e trova donne che pregano. Ecco la preghiera interreligiosa. Lo stile? Prendere parte alla preghiera comune. Prego come tu preghi. Anche con teologie diverse, in modi diversi, possiamo convergere.

Lidia si è sentita toccare il cuore. L'azione la compie Dio con la forza dello Spirito. Paolo ha innescato uno stile di ospitalità vicendevole. Non ha celebrato l'eucarestia ma si è fatto orante come pregavano quelle donne. Paolo è ospitato da Lidia e lei custodisce nel cuore il kerygma di Paolo. L'ospitalità è vicendevole.

Siamo chiamati a divenire sempre più uomini e donne interculturali, perché multiculturale è il mondo in cui ormai tutti siamo chiamati a vivere.

*padre Filippo Ivardi*

## Intenzione di preghiera

*Perché le Suore Comboniane, riunite per l'Intercapitolare, riflettano e approfondiscano i processi in atto, con gli occhi e il cuore di Dio. Preghiamo.*

## settembre

NON FACCIAMO LITI, MA RISPONDIAMO CON UMILTA' DICENDO: «SONO SERVO INUTILE».



### MILANO

Centro "P. Giuseppe Ambrosoli"  
Largo Missionari Comboniani, 3  
20161 Milano  
CAA: tel. 02 6456486  
combonianimilano@gmail.com  
Rettoria: tel. 02 66220535  
ccp. 12962205

### PADOVA

Via S. Giovanni di Verdara, 139  
35137 Padova - tel. 049 8751506  
combonipadova@gmail.com  
gimpadova@giovaniemissione.it  
ccp. 149351

### PALERMO

Parrocchia Santa Lucia  
Via Enrico Albanese, 2 - 90139 Palermo  
tel. 091 303042 - combonipa@gmail.com  
ccp. 1000764975

### PESARO

Via Angelo Custode, 18 - 61100 Pesaro  
tel. 0721 50895  
combonianipesaro@gmail.com  
ccp. 12309613

### REBBIO

Via Salvadonica, 3 - 22100 Rebbio (CO)  
tel. 031 524155  
combonianirebbio@virgilio.it  
ccp. 19081223

### ROMA (Eur)

Via Luigi Lilio, 80 - 00142 Roma  
tel. 06 519451 - ccp. 568014  
curiamccj@comboni.org

### ROMA (San Pancrazio)

Via San Pancrazio, 17 - 00152 Roma  
tel. 06 8992730  
combonisanpancrazio@gmail.com  
ccp. 11893005

### TRENTO

Via delle Missioni Africane, 13  
38121 Trento - tel. 0461 980130  
comboniantrento@gmail.com  
ccp. 12974382

### TROIA

Corso Regina Margherita, 9  
71029 Troia (FG) - tel. 0881 970057  
combonitro@libero.it - ccp. 12031712

### VENEGONO

Via della Missione, 12  
21040 Venegono Superiore (VA)  
tel. 0331 865010  
mccjvenegono2014@gmail.com  
ccp. 550210

### VERONA Casa Madre

Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona  
tel. 045 8092100  
casamadre@comboniani.org  
ccp. 16433377

### VERONA C.C.M.

Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona  
tel. 045 8092290 - 045 8092271  
milaniven@gmail.com  
amministrazione.cca@comboniani.org  
ccp. 10486371

### Fondazione Nigrizia onlus

Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona  
tel. 045 8092352 - 045 8092250

### VERONA S. Tomio

Via Mazzini, 6/a - 37121 Verona  
tel. 045 8006138  
padreporto2003@gmail.com

## MACAO/CINA

## 20° anniversario

Il 1° maggio, la comunità cristiana della parrocchia di san Giuseppe operaio, a lao Hon (parte settentrionale di Macao), ha celebrato il 20° anniversario della benedizione della chiesa. La celebrazione, presieduta dal vescovo Stephen Lee, ha visto la partecipazione di alcuni sacerdoti e religiosi diocesani e di circa 400 persone. Durante la messa, 6 ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Confermazione e 10 hanno fatto la Prima Comunione. Dal 1999 i comboniani hanno avuto l'incarico di occuparsi di questo nuovo luogo di culto e di ... "trovare dei fan"! Così, hanno iniziato visitando il quartiere, formando un piccolo gruppo di catecumeni, trovando un posto dove i bambini potessero giocare, organizzando alcune celebrazioni... e la comunità si è sviluppata ed è cresciuta. Ora, sono 80 i bambini iscritti al programma della scuola domenicale e 20 i catecumeni (a Pasqua, 8 adulti hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana e 11 bambini il Battesimo). Il motto della celebrazione del 20° anniversario, **"Due decenni nell'amore di Dio: evangelizzare insieme per il futuro"**, intende esprimere i sentimenti di tutti coloro che fanno parte di questo piccolo gregge e cioè riconoscere che è stato l'amore di Dio che li ha riuniti e portati lontano e rinnovare l'impegno a lavorare e a pregare insieme... e a condividere il Vangelo con le persone vicine: ecco come costruire un futuro luminoso.

## RISCALDAMENTO GLOBALE: IN AFRICA PERSE IL 5% DELLE ORE LAVORATIVE

Un rapporto pubblicato il 1° luglio dall'Organizzazione internazionale del lavoro, ci dice che in Africa, il 5% delle ore di lavoro saranno perse a causa del surriscaldamento globale.



Nel 2030, l'equivalente di 80 milioni di posti di lavoro a tempo pieno sarà perso per colpa delle forti ondate di calore. Basta che le temperature aumentino di un grado e mezzo. Questo l'impatto dello stress termico sulla produttività.

Il caldo oltre a un impatto sulla salute ha pure dei contraccolpi economici. L'organizzazione internazionale del lavoro ha studiato le conseguenze che l'aumento della temperatura avrebbe sulla produttività.

Su 100 ore lavorate, più di due ore saranno perse per incapacità di lavorare nel caldo. Un calcolo a difetto, perché fondato sull'ipotesi che i lavori agricoli e di costruzione si svolgano all'ombra! Sono i due settori che saranno maggiormente colpiti.

«La perdita di produttività colpisce in particolare quelle zone in cui le condizioni del mercato del lavoro sono già precarie, con alti tassi di posti di lavoro vulnerabili e di lavoratori poveri», si legge nel rapporto.

Il Sud est asiatico e l'Africa occidentale, due regioni fortemente agricole, perderanno 5 ore di attività su 100. Ma anche gli operai delle fabbriche e quanti lavorano negli uffici saranno colpiti dallo stress termico. Lo sfinimento dovuto al caldo aumenta il rischio di errori e di incidenti sul lavoro, senza contare la fatica mentale che diminuisce la produttività.

A livello mondiale, le perdite economiche rappresenterebbero 2.120 miliardi di euro. Che è l'equivalente dell'economia del Regno Unito. E infine, l'allerta è sulla crescita esponenziale degli spostamenti di popolazioni: il caldo infatti spinge gli agricoltori ad abbandonare le zone rurali per trovare nuove prospettive di lavoro nelle città.

L'Europa saprà accoglierne qualcuno, visto che tanti sono i posti che qui da noi si svuotano?

## PRIME PROFESSIONI RELIGIOSE 2019

Quest'anno 31 novizi (di cui 2 Fratelli), hanno emesso i voti nelle varie sedi dei noviziati comboniani: Cotonou/Benin (13), Lusaka/Zambia (8), Nampula/Mozambico (4) e Xochimilco/Messico (6). I neo-professi provengono da Asia (1), Africa francofona (13), Africa anglofona e lusofona (12), America (5). L'Istituto accoglie con gioia questi 31 nuovi confratelli che sono già stati assegnati ai vari Scolasticati e Centri internazionali fratelli (CIF) per continuare la loro formazione.

Per il 2019-20 l'Istituto comboniano conta sull'arrivo di 63 nuovi novizi, di cui 59 candidati al sacerdozio e 4 candidati fratelli, che saranno distribuiti nei noviziati comboniani come segue: Decameré/Eitrea (3), Cotonou (24), Lusaka (16), Manila/Filippine (4), Nampula (4), Santarém/Portoalvo (4), Xochimilco (8).



Nel centenario della Lettera apostolica *Maximum illud* di Benedetto XV, papa Francesco ha indetto, in questo 2019, un "ottobre missionario straordinario" per rilanciare l'attività evangelizzatrice della Chiesa.

Fondazione Nigrizia è lieta di offrire questo sussidio d'informazione e formazione missionaria per giovani, gruppi, comunità e parrocchie.

Nelle 31 giornate di ottobre si snoda, giorno per giorno, la sequenza di temi secondo ricorrenze legate al santorale, a personaggi o eventi.

È un vero bagno a immersione nella mondialità della missione: un tesoro da custodire, fruire, far conoscere.

È **il tesoro della missione**.

Richiedi la tua copia a

Fondazione Nigrizia Onlus Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona  
Tel. 045 8092290 - abbonamenti@comboniani.org



## CURIA

### Incontro di laici e laiche degli istituti missionari in Italia

I rappresentanti dei gruppi dei laici dei vari istituti missionari e *Fidei donum* della diocesi di Roma si sono radunati dal 14 al 16 giugno 2019 presso la Casa generalizia dei comboniani a Roma. I partecipanti



Roma. Curia generalizia comboniani. Incontro laici e laiche degli istituti missionari in Italia

all'incontro, coordinato dal comboniano padre Giorgio Padovan, segretario della *missione*, erano una trentina: missionari di Villaregia, saveriani, Consolata, PIME, francescani, comboniani/e e altri. Due coppie di laici hanno condiviso le loro esperienze: una a Palermo (dei Laici missionari comboniani) e l'altra a Padova (della Comunità Malbes, con le missionarie comboniane). L'incontro intendeva mettere a confronto le esperienze di missione all'estero e nel territorio di appartenenza per migliorare la presenza missionaria nella Chiesa locale, nei gruppi e nella società civile. Il tutto ascoltando, condividendo, riflettendo e programmando.

Il teologo laico Marco Vergottini (vicepresidente dell'Associazione teologica italiana) con la sua relazione **"Il cristiano testimone. Identità e missione"**, ha guidato tutti a rileggere alcuni documenti conciliari, invitando i presenti a superare la categoria di "laico", per approdare all'espressione **"testimone cristiano"**.

## BRASILE

### Incontro di VIVAT

Comboniani e comboniane hanno organizzato e partecipato all'incontro di *VIVAT International* che si è tenuto a São Paulo a fine maggio. Come si sa, VIVAT è un'organizzazione che rappresenta tredici istituti religiosi presso l'ONU. VIVAT consente che l'impegno missionario di base che evangelizza promuovendo la giustizia, la pace e la cura della casa comune, abbia una risonanza e un'incidenza presso le Nazioni Unite. Dà visibilità e protezione al lavoro missionario; contribuisce allo sviluppo e alla promozione di politiche in difesa dei diritti umani e dell'ecologia integrale; facilita l'invio di denunce e rivendicazioni ai relatori speciali ONU.

All'incontro hanno preso parte circa 30 religiose e religiosi di diverse parti del Brasile, con la presenza dei coordinatori internazionali Helen Saldanha e Robert Mirsal, che lavorano a New York. A rappresentare la Famiglia comboniana c'erano sr Candida Amaro, frater Simone Bauce e padre Dario Bossi, provinciale del Brasile. VIVAT Brasil ha rinnovato le sue priorità di lavoro in rete per i prossimi anni: affrontare gli impatti negativi dell'estrazione mineraria e dell'agrobusiness; promuovere una cultura di pace difendendo lo Statuto del disarmo; rafforzare l'impegno sul tema delle migrazioni.



### MONS. AYUSO NUOVO PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Papa Francesco ha nominato il comboniano mons. Miguel Ángel Ayuso Guixot nuovo presidente (dal 25 maggio) del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. Mons. Ayuso succede al defunto cardinale Jean-Louis Tauran, morto nel luglio 2018.

Nato a Siviglia (Spagna) il 17 giugno 1952 e ordinato sacerdote il 20 settembre 1980, mons. Ayuso è stato missionario in Egitto e in Sudan fino al 2002. Nel 1982 aveva conseguito la laurea in studi arabi e islamici presso il Pontificio istituto di studi arabi e islamici (PISAI) a Roma e nel 2000 un dottorato in teologia dogmatica all'Università di Granada (Spagna).

Dal 1989 è stato professore di islamologia prima a Khartoum e poi al Cairo. Successivamente, ha insegnato al PISAI, dove ha ricoperto l'incarico di Preside fino al 2012. Ha presieduto vari incontri per il dialogo interreligioso.

Il 30 giugno 2012, papa Benedetto XVI lo aveva nominato segretario del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. Consacrato vescovo nel marzo 2016, è stato nominato da papa Francesco titolare di Luperiana.

LOMÉ/TOGO

## Felice di essere qui

Da Lomé, padre Sandro ci dice la sua gioia di ritrovarsi a vivere speranze e fatiche del popolo togolese

Lomé 18 giugno 2019

**I**l tempo, come sempre, corre veloce: a fine giugno 2018 lascio la comunità comboniana di Brescia per preparare il mio ritorno in Togo, cosa fatta il 17 agosto. Non c'era infatti molto da preparare: il missionario meno cose porta appresso è meglio. Ma è stato per me un momento per incontrare e salutare amici, parenti e benefattori. E per ricordare anche a loro che anche a 70 anni compiuti, per un missionario la partenza per lidi lontani è sempre di attualità. Gesù non ha fissato date, come invece fa



giustamente la società, per fine professione... e viva la pensione! Nella parabola dei lavoratori, ci sono anche quelli chiamati all'ultima ora: alle 17 il padrone era uscito ancora in cerca di operai per la sua vigna.

Proprio mentre mi accingevo ad aprire il computer per scrivere questa mia, sul cellulare ricevevo da un amico togolese in Francia una serie di foto e un commento. Eccolo: **un giovane seminarista polacco con cancro in fase terminale, aveva ottenuto dal papa di poter essere ordinato sacerdote prima di lasciare questa terra.** Nelle foto si vede poi la prima messa che celebrava sul letto d'ospedale. Ieri, 17 giugno, se ne andava per l'abbraccio con il Padre di tutti noi. Nella foto un volto giovanissimo, forse vent'anni, composto e sereno. Sembrava dormisse sul letto!

Vivo in quella casa che mi aveva accolto nel 1993 come formatore di nuovi seminaristi studenti di filosofia, futuri comboniani, dopo vari anni come parroco qui nella capitale. Otto di loro, terminata la prima fase della formazione comboniana, a fine agosto passeranno alla fase successiva, il noviziato, sito a 150 km da qui, a Cotonou (capitale economica del Benin, paese limitrofo), che avevo inaugurato nel 2005, ove rimanevo due anni per occuparmi poi della parrocchia comboniana in città.

**A metà settembre entreranno i nuovi giovani candidati e così la comunità si ricomporrà più o meno con lo stesso numero e cioè una trentina. Non possiamo accoglierne di più...** Ringrazio il Signore per questi giovani che intendono percorrere la strada aperta dal Comboni. Certo, nutrire una trentina di giovani... leoni, è una spesa impegnativa. Ma la Provvidenza non ci fa mancare nulla, perché conta sulla vostra solidarietà. Se in Europa le vocazioni si sono fatte rare, qui viviamo un momento molto propizio

Per il resto, do una mano in parrocchia per messe animate, popolose e vivaci. **Celebrare l'eucaristia qui è veramente una gioia. Tanta gente, comunità povere, ma ricche di giovani e bambini a non finire.** Forse troppi, dirà qualcuno, ma il

meno conduce alla... fine!

In questo paese dell'Africa occidentale subsahariana c'è ancora tanta povertà, e tanti bambini non mangiano a sufficienza. Mancano anche posti di lavoro. Una ragazza con la laurea triennale, in contabilità, per esempio, viene assunta con un salario che non supera i 50 euro e dopo aver fatto due o tre mesi da stagista, senza ricevere una lira!!! Un governo, questo di qui, che non si preoccupa del bene dei propri cittadini, ma di quello delle imprese straniere che continuano a sfruttare. A volte mi vien da pensare che l'Afri-

ca sia preda di tanti sfruttatori, complici gli stessi suoi figli, abbindolati da avvoltoi senza scrupoli. La salvezza non può non venire che dal basso, dalla società, dai poveri, da chi soffre. Rimango fiducioso...

**A non perdere speranza ci aiuta il vangelo.** Nelle comunità parrocchiali faccio presente che più cresce la solidarietà, più si aiutano le persone a credere a un futuro più bello. La mia vita qui è una grazia per me: mi aiuta ad andare all'essenziale, guardando alle situazioni complicate che vive la gente e facendomene carico, coinvolgendomi. Un po' sull'esempio del Samaritano che vide e ne ebbe compassione.

padre Sandro Cadei  
cadeisandro@yahoo.fr